

L'esperienza terribile della guerra

È l'iniziazione alla guerra di Johnny, da poco unitosi ai "rossi" dopo una retata di renitenti alla leva. Il gruppo partigiano comandato dal commissario Némega e dal tenente Biondo, di cui fa parte, si scontra infatti con i repubblicani, e Johnny uccide per la prima volta un nemico. L'"esperienza terribile" della battaglia è, innanzi tutto, esperienza della morte. Di fronte ad essa, l'uomo si sente nudo, indifeso, impossibilitato a nascondersi: immagini di nudità attraversano tutto il testo, proiettando la loro suggestione sul finale tragico.

L'intervento del paesaggio

L'episodio è caratteristico anche della rappresentazione fenogliana del paesaggio. Esso non svolge soltanto una funzione di contorno, ma prende parte direttamente all'azione. Inizialmente la neve ha valenza positiva, in quanto fa da cuscinetto tra fascisti e partigiani, differendo lo scontro; ma quando circostanze casuali e imprevedibili portano gli avversari a faccia a faccia, si rivela portatrice di morte, impedendo la fuga a chi vi sprofonda. È soprattutto questo secondo aspetto a emergere nel passo: il primo caduto nelle file partigiane muore in un *campo di neve vergine*; e l'acqua del disgelo rende difficile la discesa del ripido pendio. L'unico momento di pace è vissuto da Johnny e da Tito in un riquadro *sgombro di neve*, dove la terra *soffice e dolce* lascia presagire il risveglio primaverile.

Mordicchiandola, andò lentamente alla spianata della specola¹, gli occhi affondati nei vapori delle vallette e delle forre², dove poco prima la nebbia era stata più densa, ferma, otturante³; ora ogni cavità ed anfratto pareva stesse liberandosi, come un orecchio, del tampone di bambagia. Sedette su un masso a metà denudato, in stillante nudità⁴, dalla
 5 neve sgelata e pensò alla primavera in viaggio, alla gelida acqua del disgelo alta un palmo e torrentizia⁵ sui sentieri, la bianca passiva intercapedine⁶ che sarebbe sparita per un maggiore, il massimo movimento di loro e dei fascisti. Dopo il trattamento della neve⁷, la terra sarebbe stata asciutta ed elastica, più idonea ad ospitare la grande partita. La neve, se da una parte rappresentava una sicurezza di cuscinetto, dall'altra significava,
 10 comportava la più orrida, la più ferma delle morti, quando le circostanze, la fortuna avesse portato all'annullamento del cuscinetto. Johnny non poteva scacciarsi dalla mente il racconto del Biondo della morte del primo caduto della brigata, trampling⁸ in un campo di neve vergine, andato inconsapevolmente incontro a fascisti e tedeschi marcianti su strada spalata. Vi si era trovato come un alato⁹ nel miele, così sicura preda che quelli
 15 avevano addirittura esagerato nello sbagliar mira, lo colsero quando furono stufi del gioco, il suo sangue rosso sulla neve era vistoso, quasi artificiale come la granatina che imbibè¹⁰ il ghiaccio pesto. [...]
 Fu formata una colonna di quaranta uomini, con tutte le armi individuali disponibili, più la mitragliatrice, che stavolta avrebbe necessariamente cantato. La portava, in un sol
 20 pezzo, Pinco, un gigante di essa infantilmente geloso, pur se il suo rapporto con l'arma si limitava al solo erculeo trasporto. Il Biondo l'avrebbe maneggiata sul campo, nella devota passiva vicinanza di Pinco¹¹.
 Johnny, scendendo per il sentiero sgelato, notò che, salvo occultamenti¹², la mitragliatrice aveva otto piastre¹³, e non tutte colme¹⁴. Le mitragliatrici fasciste crepitavano laggiù,
 25 con una frequenza breve, con un certo tono dimostrativo, che comprovava però un munizionamento¹⁵ abbondante.

1. **specola**: luogo elevato da cui si gode un'ampia veduta. Johnny ha appena ricevuto *la sua pagnotta croccante* calda di forno ed è in cerca di un luogo dove poter mangiare tranquillo.

2. **forre**: dirupi, gole.

3. **otturante**: che riempie ogni cavità del terreno.

4. **denudato, in stillante nudità**: non più ricoperto dalla neve, ma ancora gocciolante.

5. **torrentizia**: che scorre simile a un torrente.

6. **intercapedine**: in quanto separa tra di loro fascisti e partigiani, rimandando lo scontro.

7. **trattamento della neve**: l'effetto prodotto dalla neve sul

terreno.

8. **trampling**: che arrancava, camminava a passi pesanti.

9. **alato**: sostantivato, insetto alato.

10. **imbibe**: impregna (durante la preparazione della granita); latinismo.

11. **nella devota... Pinco**: mentre Pinco gli sarebbe stato vicino senza partecipare all'azione, in un silenzio quasi religioso.

12. **occultamenti**: parti nascoste.

13. **piastre**: lastre di metallo su cui poggiano i caricatori.

14. **colme**: munite di caricatori.

15. **munizionamento**: rifornimento di munizioni.

Johnny fremette, nella viscida e diaccia¹⁶ stretta alla caviglia dell'acqua torrentizia del disgelo. Come il pendio era troppo ripido e traditore per la discesa lineare, scendevano in serpentina, così Johnny aveva sott'occhio di volta in volta una spira del serpente partigiano. Scendevano calmi e legati¹⁷, parevano unicamente pensosi di non scivolare per metri nel fango del disgelo, la relativa distanza dal campo consentiva loro di portare le armi ancora disinvoltamente, le portavano, così lente e a tracolla, come chitarre. [...]

Le mitragliatrici tacevano, scoccava solo più¹⁸ qualche moschettata¹⁹ sporadica e svirulentata²⁰, come tiri di prova. I partigiani risalivano ora l'ultimo versante, guardandolo benevoli e confidenti, quasi a propiziarsi la sua terra, e i suoi appigli e coperture. Nessuno parlava, pur se la bocca di tutti tremava per il bisogno di parlare, nella necessità di articolare almeno una celia²¹. Talvolta, senza perdere il passo, il Biondo si voltava, con una tranquillità ferma, quasi dolorosa. Era così paradigmaticamente²² il capo sognato, che c'era quasi da temere fosse soltanto e proprio un sogno, che dovesse necessariamente, clamorosamente fallire alla prova dei fatti. Era troppo bello un capo come il Biondo alla perfetta altezza della fiducia che ispirava.

Furono a cavallo dell'ultimo versante, a un cenno del Biondo vi si stesero a scacchiera, la mitragliatrice nel centro, parente più un palladio²³ che un'arma. Johnny e Tito si stesero fianco a fianco, in un riquadro fra due tronchi, sgombro di neve, sentirono il terreno soffice e dolce, senza troppa cedevolezza, il terreno ideale per stenderci a un primo dialogo con la terra di primavera. Un partigiano corse avanti a loro, a distendersi a vertice del triangolo, Tito lo cacciò via con un insulto sibilato, quello si spostò sui gomiti, rivoltando il viso infantilmente imbronciato, dove il broncio cancellava l'orgasmo²⁴. I fascisti moschettavano²⁵, invisibili. Tuttavia parve a Johnny infine che una certa loro pallottola non fosse proprio senza meta, all'ultimo hissing²⁶ gli parve diretta a lui, abbatté la faccia sulla terra, poi si risollevò, disagio, con Tito. Questi considerava l'invisibilità avanti a lui con occhi e labbra stretti, la preoccupazione conferiva alla sua faccia lombrosiana²⁷ una concentrazione, una serratezza precrimine²⁸.

I fascisti ora erano più vicini, forse occultati dalle macchie sempreverdi e dalle case, dovevano vagolare per le aje interne. Questa constatata vicinanza dava a Johnny un repellente senso d'intimità, da risolversi soltanto con l'aperto fuoco.

Si scopersero fatalmente: le loro punte di sicurezza s'inquadrarono²⁹ nelle radure, libere, sfrenate, incuranti, gli elmetti estremamente sun-catching³⁰. Tutta la linea partigiana sparò, anche Johnny, e quasi alla cieca, senza volontà di colpire, solo come per squarciare quella sospesa atmosfera di miraggio. Le pattuglie ruzzolarono indenni nel boschivo, e il grande fuoco cominciò.

Le raffiche delle invisibili mitragliatrici crepevano³¹ alte nei rami. Johnny si voltò su un fianco e attese, calmo e disposto³²: dopo quel primo colpo precipitoso, avrebbe sparato soltanto a vista, con garanzia³³. Non vedeva nessuno, a chi sparavano i compagni? Anche Tito esaminava lateralmente la firing line³⁴ come a scoprire ed impossessarsi del segreto

16. **diaccia**: gelida.

17. **legati**: composti.

18. **solo più**: ormai solo; è forma ricalcata sul dialetto, tuttora molto diffusa nell'italiano regionale.

19. **moschettata**: colpo di fucile; propriamente il moschetto era un'antica arma da fuoco.

20. **svirulentata**: privata di violenza e pericolosità (come un virus privato della capacità di produrre tossine); è tecnicismo medico.

21. **celia**: battuta scherzosa.

22. **paradigmaticamente**: in maniera esemplare.

23. **palladio**: così era detta la statua di Pallade Atena conservata a Troia, che secondo il mito rendeva inespugnabile la città. Più che un'arma, la mitragliatrice appare un oggetto sacro, capace di proteggere miracolosamente i partigiani che vi si stringono intorno.

24. **orgasmo**: eccitazione.

25. **moschettavano**: sparavano coi fucili.

26. **hissing**: sibilo.

27. **lombrosiana**: simile a quella di uno dei delinquenti descritti da Cesare Lombroso (1835-1909), l'inventore dell'antropologia criminale.

28. **serratezza precrimine**: la totale concentrazione propria di chi sta per compiere un crimine.

29. **le loro punte di sicurezza s'inquadrarono**: gli uomini d'avanguardia dei fascisti si disposero.

30. **sun-catching**: visibili per il riflesso del sole (alla lettera, che prendono il sole).

31. **crepevano**: latinismo, crepitavano.

32. **disposto**: pronto al combattimento.

33. **con garanzia**: di successo, cioè a colpo sicuro.

34. **firing line**: la linea di fuoco, quella da cui si sparava.

dell'indirizzo³⁵. Del resto il fuoco partigiano era estremamente magro³⁶, e al centro il Biondo pareva sul punto di sospenderlo. I fascisti sparavano grasso, da facoltosi, persuasi di prevalere col puro volume di fuoco, il loro tiro era molto compatto, sempre alto, ma eccellentemente diretto in settore. Le mitragliatrici cantavano a gola spiegata, ma non impressionavano troppo, con quella loro aria di mirare a tutti, di non voler colpire nessuno se non tutti. Agonizing³⁷ erano invece le moschettate, con la loro aria tesa e ghi-
 70 gnante, better knowing³⁸, di voler colpire te, proprio e soltanto te. Al campanile del villaggio prossimo batterono le ore, le undici, col tocco di sempre. Johnny era invecchiato, spossato come da quell'unico colpo sparato, l'umidità stava inva-
 75 dendogli il corpo come un cancro. Poi s'annoiò, lo fastidiò³⁹ persino l'intensità eccessiva, meniale⁴⁰, con cui Tito insisteva a sorvegliare il quadrante sinistro del bosco dirimpetto. Poi, nel bruente⁴¹ silenzio, i fascisti si rivisibilizzarono⁴². Si accostavano, per lo schiacciante contatto, volavano i tratti scoperti come lucertole muretti⁴³ tra uomini sparsi sedu-
 80 ti. Il grigioverde delle loro uniformi attirava il fuoco come nessun altro colore di guerra, nel bosco tettante⁴⁴ i loro elmetti s'erano opacizzati in un'alustreness lagrimante come⁴⁵. Johnny si sistemò a sparare agli scoperti, ai balzanti, ma dopo che due suoi spari staffi-
 85 larono l'innocente terra, dietro il mimetico fantasma d'un nemico leaping⁴⁶, cessò, si fissò nell'attesa estenuante del colpo sicuro. Era spossante, come astenersi sempre dal gioco alla roulette indefessamente rotante⁴⁷... Tito non aveva ancora sparato. Quando poi sparò, lo fece con un sussulto ed una precipitazione che congelarono il sangue a
 90 Johnny, come se non gli fosse lasciato il tempo che di constatare la propria morte. Invece ebbe tempo, tutto un lussuoso quasi voluttuoso tempo, per l'en plein⁴⁸. Il ragazzo dan-
 95 zava a trenta metri, accecato dal suo stesso coraggio: magro ed elastico, inebriato del suo coraggio, della sua astuzia bellica e della natura boschiva⁴⁹. Johnny gli sparò senza affan-
 no, senza ferocia, ed il ragazzo cadde, lentamente, così come Johnny lentamente si aderse⁵⁰ sui gomiti, nell'ascensionale sospensione davanti al suo primo morto. Stranito ed invasato, testa e petto scoperto, seguiva l'ultimo spirarsi⁵¹ dell'ucciso sull'erba acquosa. Andò giù di schianto, bruising⁵² il naso nella terra, sotto il tiro d'un fucile automatico, furente e sistematico, quasi "pensante" di farcela ad estrarlo dalla coprente terra ed innal-
 95 zarlo nella nuda aria a bersaglio sicuro. Giacque, con nelle orecchie il trac del moschetto di Tito e la grande ouverture⁵³ della mitragliatrice del Biondo, e tutta addosso la conge-
 lante certezza che la sua capigliatura fosse spartita in due dal solco ustorio⁵⁴ del milli-
 metrico secondo colpo dell'automatico. Ma la sua mano tremò e non arrivò alla verifica.

da *Romanzi e racconti*, a cura di D. Isella, Einaudi-Gallimard, Torino-Paris, 1992

35. **indirizzo**: posizione occupata dai nemici.

36. **magro**: poco frequente.

37. **Agonizing**: strazianti.

38. **better knowing**: alla lettera, meglio consapevoli (dunque indirizzate a un preciso bersaglio).

39. **fastidiò**: infastidì.

40. **meniale**: l'aggettivo, rarissimo e derivato dal latino *moenia*, "mura", è di incerto significato: per qualcuno significherebbe "umile, servile"; ma è più probabile che sia da intendersi come "simile a quella delle guardie che scrutano dall'alto delle mura".

41. **bruente**: costellato di fruscii e di sibili (che tuttavia non hanno un'intensità tale da spezzare davvero il silenzio); il nesso costituisce quasi un ossimoro.

42. **si rivisibilizzarono**: divennero nuovamente visibili.

43. **volavano... muretti**: attraversavano rapidamente i tratti scoperti come le lucertole percorrono veloci i muretti.

44. **tettante**: che li ricopriva come un tetto.

45. **alustreness... come**: opacità come gocciolante; per la spiegazione, vedi le *Linee di analisi testuale*.

46. **il mimetico... leaping**: la figura indistinta, per il colore della tuta mimetica, di un nemico balzante.

47. **indefessamente rotante**: che gira continuamente.

48. **per l'en plein**: per un centro perfetto; nel gioco della roulette, da poco menzionato, fare *l'en plein* significa ottenere la massima vittoria.

49. **natura boschiva**: l'aspetto boscoso del luogo, che sembrava nascondere alla vista dei nemici.

50. **si aderse**: si levò; è forma sublime (come, subito dopo, *ascensionale*), che ben si adatta alla drammaticità del momento.

51. **spirarsi**: contorcersi; è calco di traduzione dall'inglese *to spiral*.

52. **bruising**: fracassandosi.

53. **ouverture**: sinfonia; francese.

54. **ustorio**: bruciante.

Linee di analisi testuale

Il comico e il sublime della guerra

Inizialmente, i partecipanti allo scontro sono animati da una frenesia, da un orgasmo bellico; e il rumore dei colpi (accostato più volte alla musica) suscita l'impressione di una chiassosa festosità. Anche la lingua indulge volentieri al registro del comico: si osservi, ad esempio, l'opposizione tra il fuoco *magro* dei partigiani, e lo sparare *grosso, da facoltosi*, dei fascisti; o l'accostamento tra la battaglia e il gioco della *roulette*, nel quale Johnny fa *l'en plein*. Tanto più emerge, per contrasto, la solennità con cui Fenoglio descrive la morte del ragazzo che si slancia contro il protagonista con confidente coraggio: il silenzio giunge a interrompere il fra-stuono delle armi; la lingua si fa sublime, tragica. La rappresentazione colpisce per l'assenza totale di qualsiasi riferimento alle ragioni contingenti dell'atto, al contrasto ideologico tra partigiani e repubblicani. Il protagonista spara *senza affanno, senza ferocia*, non prova odio per il nemico che viene verso di lui; e il morente sembra cadere non in un'offensiva militare, ma in una sorta di ballo, che lo inebria fino a fargli perdere la consapevolezza della propria mortalità. È la rappresentazione del venir meno della vita nella sua pienezza, di fronte alla cieca violenza che costituisce il fondo oscuro dell'esistenza umana. Dopo l'uccisione del nemico, Johnny *si adegna*, in *ascensionale sospensione*: dove il sintagma può significare che è sospeso in alto, sopra il cadavere; ma anche che è concentrato nella contemplazione di qualcosa di più alto (il destino ultimo dell'esistenza, la morte).

Inglese e "fenglese"

Sul piano linguistico, la caratteristica più evidente del *Partigiano Johnny* è la presenza di frequenti termini stranieri: in prevalenza inglesi, ma anche, talvolta, francesi (si notino, nel passo in questione, *roulette, en plein, ouverture*). Non si tratta, naturalmente, di una meccanica e banale trasposizione dell'italiano in una lingua diversa: ma di uno strumento per conferire pregnanza e vigore espressivo alla scrittura. Tant'è che l'inglese usato da Fenoglio non è quello standard: *espressioni elisabettiane* si alternano a *vocaboli e composti di tradizione ottocentesca e contemporanea, il tutto condito di voci scozzesi, irlandesi e di slang militare anglo-americano* (M. Corti). Addirittura sono presenti coniazioni personalissime e non altrimenti attestate (v'è chi, al proposito, ha parlato di "fenglese"): è il caso dell'aggettivo *sun-catching*, e soprattutto dell'espressione *un'alustreness lagrimante come*. *Alustreness*, in inglese, non esiste: è stato costruito da Fenoglio a partire da *lustre*, "lucentezza, splendore", con il prefisso *a-*, privativo, e il suffisso *-ness*, proprio dei termini astratti; mentre la collocazione di *come* riproduce quella dell'inglese *-like*.

Altri aspetti del plurilinguismo

Non si tratta, tuttavia, delle uniche particolarità della lingua di Fenoglio, che rifugge continuamente dalla banalità della comunicazione quotidiana, per restituire a ciascuna parola una piena efficacia espressiva. Molte sono le forme letterarie: *specola, forre, anfratto, alato* (usato come sostantivo), ecc.; più d'una, poi, fa riferimento alla classicità (*erculeo, palladio*), contribuendo in modo decisivo a creare una dimensione epica della scrittura. Molti anche i latinismi: *imbibere, adergersi, crepere* per "crepitare". Frequente, e inconsueto, l'uso del participio (*otturante, parente* nel senso di "simile a", *marcianti, rotanti*), spesso sostantivato (gli *sco-perti, i balzanti*); in due casi compare il participio di un verbo che non esiste, *tettante* (che significa "che ricopre come un tetto") e *indiscriminante*. Non sono, del resto, gli unici neologismi fenogliani: ci sono anche *meniale*, di incerto significato, e *rivisibilizzarsi*.

Una lingua astratta

Per tal via la lingua finisce per essere non realistica, ma astratta (lingua mentale, è stata definita): mira non a descrivere in maniera immediata oggetti e situazioni, ma a riportare il lettore in una situazione di primordiale stupore di fronte alle cose, spogliate della loro veste consueta ed esibite in un'inquietante nudità. Tale effetto è perseguito attraverso la preferenza per l'astratto in luogo del concreto (*occultamenti* per "parti occulte", *passiva vicinanza di Pinco* per "Pinco, vicino a lui e inerte", *senza troppa cedevolezza* per "non troppo cedevole", e così via), e il frequente ricorso alla metafora (la neve è un'*intercapedine*, un *cuscinetto*, la mitragliatrice *canta* o *crepita*, la terra è *infuocata sotto la neve*, il gruppo che scende per il pendio è un *serpente partigiano*, il fuoco delle armi, quando si fa meno fitto, è *svirulentato*).

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione il brano del *Partigiano Johnny* e riassumine il contenuto in non più di 20 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Individua tutti i termini che si riferiscono al campo semantico della nudità e dell'impossibilità di nascondersi; spiega quindi brevemente il significato della loro presenza in queste pagine.
3. Dove riscontri nel passo la tendenza al comico? Rispondi facendo puntuali riferimenti al testo.
4. In che cosa consiste la rappresentazione fenogliana del paesaggio? Rispondi facendo puntuali riferimenti al testo.

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi il passo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
La rappresentazione della morte in queste pagine del Partigiano Johnny.

Una parentesi di pace entro la violenza della storia

La neve, oltre a costituire un ostacolo e una trappola pericolosa, rappresenta anche una protezione dalle incursioni e dall'offensiva fascista, assicurando una condizione di sicurezza e di pace che provvisoriamente allontana e fa dimenticare la violenza distruttrice della guerra. Dopo l'arresto dell'amico Ettore, Johnny si impegna a catturare un soldato repubblicano per scambiarlo con lui. Riuscito nell'intento, si ritira in alto, nella Cascina della Langa, per sottrarsi agli imminenti rastrellamenti. In preda a un sonno travagliato da incubi, improvvisamente si risveglia, e la vista della neve riporta la serenità nel suo animo.

L'esperienza delle cose ultime

Quella che Johnny vive sulle colline delle Langhe, braccato dai nazifascisti, non è soltanto la resistenza contro un nemico storicamente definito. Negli scontri sanguinosi, nel contatto immediato con la natura, nel confronto con i bisogni elementari dell'esistenza, egli fa esperienza delle cose ultime. L'incubo notturno si conclude con la sensazione di essere ormai circondato, mentre resta appena uno spiraglio per la fuga. Non si tratta, però, di una condizione accidentale, episodica, ma ontologica: innanzi a lui si schiudono, nella loro nuda drammaticità, *la vasta morte e l'esilissima salvezza*. È la salvezza che, di lì a poco, si manifesterà sotto forma di quella neve tanto attesa dai partigiani, perché capace di precludere ai fascisti l'opportunità della stretta decisiva. Ma è anche, e soprattutto, la neve che rende possibile il ritorno ad una condizione di purezza e armonia originaria: per un momento, Johnny dimenticherà la violenza e l'assurdo, e potrà fermarsi a contemplare i bimbi che giocano, senza mai stancarsene.

Fisicità delle idee e delle emozioni

Anche nei momenti, come questo, di più forte tensione metafisica, la manifestazione del senso ultimo dell'esistere si configura tuttavia attraverso esperienze e immagini di urgente fisicità: la paura dell'accerchiamento si manifesta come una sensazione di strangolamento; prima di essere vista, la neve è percepita al contatto con i piedi nudi; il recupero dell'autocontrollo, dopo lo sconvolgimento onirico, è prodotto dal freddo che sale lungo la colonna vertebrale fino alla mente tumultuante; i piedi bollono per il gelo; la gioia si traduce nel rito di accendere la sigaretta e assaporarla sino in fondo. La scrittura fenogliana tende costantemente al massimo della concretezza: le idee stesse e le emozioni si traducono in esperienze fisiche; è del tutto assente ogni indugio sentimentale o argomentativo.

Nella notte sussultò orribilmente, nella strangolante¹ sensazione dell'accerchiamento e della cattura. Afferrò il pendulo cinturone con le due pistole e si tuffò a capo primo² contro l'uscio della stalla e i fascisti fuori, la loro vista e il loro fuoco, e la vasta morte e l'esilissima salvezza. La porta si spalancò e prima che i suoi occhi la vedessero i suoi
5 piedi nudi affondarono nella neve, già alta un palmo, fresca e soffice. L'aia sotto neve era deserta e amica, tutto il mondo immerso in una pace celeste ed in un tale silenzio da poterci quasi cogliere l'atterramento³ di ogni singola falda di neve. Il freddo che
10 colonnarmente⁴ gli saliva dai piedi aveva immediatamente spento il tumulto della mente e del sangue, ed eccolo lì a sorridere, a lasciar pendere il cinturone delle pistole lungo il suo ventre nudo, a muovere impercettibilmente i piedi nelle fredde ma così cosy⁵ nicchie di neve. Sorrideva. – You're coming, snow. We needed you and you do come. Please go on coming down our fill and yours,⁶ – e si chinò a sfiorarla con le mani, la superficie tenero-dura in atto di cristallizzarsi. Ora i piedi per il freddo gli bollivano, ed egli ne rise e rise anche delle pistole pendule lungo il suo magro, teso ventre. Si ritirò
15 nella stalla, con un assoluto, primissimo senso di pace e sicurezza, quasi gli fosse stato dato un salvacondotto dall'alto. Si inarcò sulla greppia e prese a strofinarsi i piedi sulla paglia, babbling nonsense⁷, complimenti alla neve. – You must have come for Christmas,

1. *strangolante*: opprimente.

2. *a capo primo*: a capofitto; curiosa commistione di dialetto (*a testa prima*) e di inglese (*headfirst*).

3. *atterramento*: caduta a terra.

4. *colonnarmente*: lungo la colonna vertebrale.

5. *cosy*: comode; inglese.

6. *You're coming... yours*: stai venendo, o neve. Noi avevamo bisogno di te e tu vieni. Per favore, continua a scendere a sazieta nostra e tua.

7. *babbling nonsense*: mormorando parole assurde.

you are Christmas⁸ –. Non voleva riaddormentarsi subito, qualcosa di simile a una celebrazione gli impendeva⁹ come un dovere, inoltre stava così bene e felice, ad occhi aperti e prono sulla paglia pensando in ogni senso alla neve. Pensò di dover fumare per celebrazione e festeggiamento, trovò l'ultima sigaretta del soldato ma il necessario fiammifero non voleva saltar fuori. Cercò dappertutto, con un'ansia crescente. Arrivò ad un tal acme¹⁰ di esaurimento e di sensibilità che il semplice non trovar fiammifero poteva farlo

uscir pazzo. Finalmente le sue dita l'incontrarono, l'ultimo della manciata del farmacista di Mango, mimetizzato nella cucitura della tasca. Lo cavò e lo sfregò, con dita gelate. Poi fumò quietamente fino in fondo lasciando la sua mente navigare a diporto in uno stagno di sicurezza ed isolamento.

Si svegliò e si levò nell'alto mattino, mai aveva fatto così tardi. Uscì con una grande aspettazione della neve, non intaccata dalla notturna conoscenza, la neve era cresciuta al ginocchio, perfettamente cristallizzata e moderatamente brillante sotto il sole embrionale. Allegramente, sportivamente solcò la neve fino al cancello e riuscì all'angolo per una vista d'insieme. Tutto il mondo collinare candeava¹¹ di abbondantissima neve che esso reggeva come una piuma. Assolutamente non sopravviveva traccia di strada viottolo e sentiero e gli alberi del bosco sorgevano bianchi a testa e piede, nerissimo il tronco, quasi estrosamente mutilati. E le case tutt'intorno indossavano un funny look¹², di lieta accettazione del blocco¹³ e dell'isolamento. Pareva un giorno del tutto estraneo, stralciato¹⁴ alla guerra, di prima o dopo essa.

da *Romanzi e racconti*, a cura di D. Isella, Einaudi-Gallimard, Torino-Paris, 1992

8. You must... Christmas: dovevi venire per Natale, tu sei il Natale.

9. gli impendeva: incombeva su di lui.

10. acme: culmine.

11. candeava: brillava per il candore della neve.

12. funny look: un'aria buffa e bizzarra.

13. blocco: dei tedeschi, che intendevano così impedire ai partigiani l'approvvigionamento e la fuga.

14. stralciato: strappato, separato.

Linee di analisi testuale

La dimensione religiosa

Gian Luigi Beccaria ravvisa negli ultimi capitoli del *Partigiano Johnny*

lo stadio finale di un'ascesa spirituale, un Paradiso – Inferno dopo triboli, la realizzazione di una personalità morale dopo attraversamento e superamento di prove, rifiuto e distacco progressivo dalla violenza; a questo punto, il narrare prima travolgente, di azione accelerata, sosta in ansie di paci, [...] ed assume spesso cadenze di preghiera.

È quanto accade esemplarmente nel passo proposto. Una sospensione religiosa caratterizza l'intero episodio, fitto di rimandi a motivi ed atmosfere natalizi. La neve giunge dopo lunga attesa dei partigiani, invocata come il Cristo nell'Avvento; nella sua venuta (Fenoglio usa il verbo inglese *come*, invece del più appropriato *fall*) Johnny, che dorme in una greppia, ravvisa un'epifania, una manifestazione salvifica del divino; inoltre avverte come obbligo ineludibile (si potrebbe dire quasi come precetto) un rituale di *celebrazione* e *festeggiamento*; ma soprattutto della neve dice che è il Natale stesso.

La frequenza dei superlativi

Il fatto che Johnny si trovi di fronte agli aspetti fondamentali dell'esistenza è sottolineato dal frequente ricorrere di superlativi o comunque di aggettivi che recano in sé l'idea del massimo livello possibile di intensificazione della qualità espressa: *vasta morte, esilissima salvezza, pace celeste, assoluto, primissimo senso di pace e sicurezza*, e così via.

La lingua

Anche in questo passo sono frequentissimi gli anglismi, e addirittura intere frasi sono in inglese. È inoltre presente un calco di traduzione, *a capo primo* (inglese *headfirst*), che sembra però risentire anche dell'influsso del piemontese. All'originalità della lingua, sempre tesa *al di sopra dei fatti* (in questo caso una banale nevicata notturna, innalzata attraverso le immagini e il linguaggio a evento salvifico) concorrono anche gli arcaismi (*atterramento, diporto, stralciato*), i latinismi (*impendeva, candeve*) e i grecismi (*acme*). L'aggettivazione non è mai scontata (basti ad esempio *la superficie tenero-dura* della neve), e numerosi sono gli accostamenti imprevedibili, che comportano spesso usi metaforici (*sole embrionale, stagno di sicurezza e di diporto*). Ma la presenza quantitativamente più rilevante ed evidente è quella degli avverbi, spesso non attestati altrove, che correggono l'oggettività descrittiva del verbo, connotandola in maniera peculiare: Johnny sussulta *orribilmente*, muove *impercettibilmente* i piedi, fuma *quietamente*; il freddo sale *colonnarmente*, e *immediatamente* spegne il tumulto; la neve è *perfettamente* cristallizzata e *moderatamente* brillante; ecc.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione il brano e riassumilo in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Rispondi alle seguenti domande in maniera puntuale (max 4 righe per ogni risposta):
 - a. In che modo viene descritta la neve? Quali sono i termini che maggiormente la caratterizzano?
 - b. L'episodio rappresenta una sorta di pausa nell'incalzare degli eventi e della guerra: a quali termini è affidato il compito di esprimere tale concetto?
3. Individua tutte le parole e le frasi desunte dall'inglese; poi spiega oralmente le ragioni del loro uso da parte dell'autore.

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Le caratteristiche dello stile e della lingua di Fenoglio nel Partigiano Johnny.